

# IL PENSIERO MAGICO RINASCIMENTALE E GIORDANO BRUNO

DOTT. LUCIA GIRELLI

## Che cos'è la magia?

La definizione più diffusa del sapere magico è *pars practica philosophiae naturalis*. Per Bruno, il mago è un *sapiens cum virtute agendi*. Possiamo quindi affermare che la magia è una disciplina applicativa, ossia l'insieme delle conoscenze sulla Natura finalizzate alla manipolazione e allo sfruttamento di essa. Si può tranquillamente applicare questa definizione anche alla scienza, che quindi non si differenzia dalla magia né per l'oggetto di studio né per le finalità operative. Quello che cambia è il concetto di "natura". Per lo scienziato, la natura è l'insieme di tutto ciò che cade sotto i nostri sensi, in cui tutto è correlato da rapporti di causa-effetto di tipo meccanico, in cui si può distinguere tra esseri viventi e non-viventi e in cui ciò che veramente conta è solo ciò che può essere descritto con misurazioni e leggi matematiche.

Il mondo di un mago è diverso dal mondo di uno scienziato. La Natura com'era concepita prima della Rivoluzione scientifica non è la natura come la concepiamo noi. Nella *Metafisica* Aristotele la definisce "principio originario e immanente, dal quale si svolge il processo di crescita della cosa che cresce" (V, 1014 b, 18-20) oppure "sostanza delle cose che posseggono il principio di movimento in sé medesime e per la propria essenza" (V, 1015a, 13-15). La Natura è quindi una sorta di forza interna al mondo che genera tutte le cose.

## Principi della magia

### **I - TUTTO È VIVO**

Per Platone, tutto ciò che può muoversi autonomamente è animato. Per Aristotele l'anima è *entelechia*, cioè (com'è tradotto da Guglielmo di Moerbeke) *actus corporis physicis organicis potentis vivere*, ovvero la vita stessa degli esseri viventi. Se accostiamo queste definizioni a quella di Natura, capiamo che essa altro non è che la forza vitale insita in ogni cosa. Il mondo è un grande essere vivente e animato ed altrettanto viventi e senzienti sono tutte le sue parti, anche quelle che a noi appaiono inanimate.

L'*anima mundi* dev'essere intesa come un principio immanente che svolge al contempo le funzioni vegetativo-sensitive e la funzione intellettiva. È forza vitale e intelletto universale, pura potenza attiva che per vivificare la materia passiva, il *corpus* del mondo, ha però bisogno di un intermediario che faccia da tramite tra due poli così opposti. Questo è lo *spiritus* (lo *pneuma* degli stoici), cioè una materia sottilissima, estremamente rarefatta e calda, mobilissima e pervasiva che è in grado di penetrare nella materia più pesante e vivificarla, permettendo così all'anima di esplicare le sue funzioni.

### **II - L'ESSERE È UNA SCALA**

Il mondo è quindi costituito da tre componenti, che sono anche tre livelli: *anima*, *spiritus* e *corpus*. Un altro caposaldo del pensiero magico è che l'intera realtà ha una struttura gerarchica in quanto frutto di un processo di emanazione che parte da un principio metafisico-ontologico unico, secondo una dottrina di origine platonica e neoplatonica. Ci spostiamo adesso dalla semplice considerazione della natura all'esame delle realtà extra-naturali. (Anche questo è un aspetto che differenzia la scienza dalla magia: laddove lo scienziato è soddisfatto dalla scoperta di una legge o di un nuovo strumento, il mago ricerca sempre la giustificazione dei fenomeni al di là della realtà naturale.)

Tutti gli enti esistenti sono copie imperfette e contingenti delle idee eterne e immutabili, che sono riconducibili a loro volta all'unità in quanto fanno capo all'idea di Bene per Platone, all'Uno per i Neoplatonici, a Dio per i cristiani. Si tratta quindi di un'organizzazione gerarchica dell'essere che ha al suo vertice un unico principio, Uno o Dio che dir si voglia. Le Idee sono nella mente di Dio, ma il processo attraverso cui da esse si produce la molteplicità delle copie non è immediato.

Dall'Uno è emanata in primo luogo l'*anima mundi*, che è innanzitutto un intelletto universale in cui le Idee divengono le forme che organizzeranno poi la materia informe. Lo *spiritus* svolge poi la sua funzione di mediatore "comunicando" le forme alla materia e producendo gli enti contingenti. In questo passaggio si inseriscono però ulteriori suddivisioni ed elementi di mediazione, di ispirazione aristotelica. Tutto questo costituisce un primo mondo, il mondo metafisico, il mondo di Dio.

Il cosmo è diviso in mondo celeste e mondo terrestre. Tutto ciò che si trova nel primo è composto da un solo elemento, l'etere, e ha un solo movimento circolare uniforme. In esso non esistono generazione e corruzione ed è suddiviso in sfere concentriche: all'esterno abbiamo il cielo detto "primo mobile" perché riceve il moto direttamente da Dio, il motore immobile, e lo comunica a tutti gli altri cieli sottostanti, che sono il cielo delle stelle fisse e i cieli dei sette pianeti (nell'ordine: Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna). Al di sotto del cielo della Luna inizia il secondo livello del cosmo, il mondo terrestre. Gli elementi che lo compongono sono quattro, anch'essi raggruppati in sfere concentriche, che sono, dall'alto al basso (luoghi che, per Aristotele sono assoluti): il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra. Ognuno di questi elementi è caratterizzato da una coppia di due qualità: il fuoco è caldo-secco, l'aria è calda-umida, l'acqua è fredda-umida e la terra è fredda-secca. Le qualità sono dunque quattro, riunite in due gruppi di opposti: freddo e caldo, secco e umido. Nel mondo sublunare i movimenti sono due: il moto di generazione e corruzione e il moto rettilineo secondo luogo, che a sua volta può essere naturale (quando un ente composto in maggior parte da un certo elemento si sposta o permane nel luogo proprio a quell'elemento) oppure violento (quando quel corpo viene strappato da quel luogo).

Il passaggio tra le idee e le forme e gli enti individuali viene mediato dal mondo celeste, quella parte del mondo materiale che, per le sue caratteristiche di perfezione ed eternità, maggiormente somiglia al divino. Astri e pianeti sono i canali attraverso cui lo *spiritus* vivifica e plasma la realtà fisica del mondo sublunare e da cui dipendono, quindi tutte le caratteristiche e le qualità degli enti terrestri: questa è la base teorica che giustifica le credenze e le pratiche astrologiche.

Ricapitolando, la gerarchia dell'essere è dunque questa: Dio, l'*anima mundi*, lo *spiritus mundi*, le intelligenze e i corpi celesti, gli enti terrestri, la materia bruta. Tale gerarchia si trova, con piccole variazioni, in tutti gli autori che trattano la magia, da Marsilio Ficino a Agrippa, da Pico della Mirandola a Della Porta, da Bruno a Campanella.

### III - TUTTO È UNO E OGNI COSA È LEGATA ALLE ALTRE DA NESSI DI SIMPATIA O DI ANTIPATIA.

Dal processo di emanazione sopra illustrato derivano anche altre importanti conseguenze. In primo luogo, se tutto deriva dall'Uno, allora tutto è parte di un'unica realtà. Ogni ente è manifestazione del principio primo attraverso la mediazione delle realtà intermedie. Se tutto fa parte di una stessa realtà, inoltre, ogni cosa è collegata alle altre attraverso dei vincoli che potrebbero essere descritti come delle "catene" che dall'Uno si dipartono e discendono attraverso i cieli fino a raggiungere le cose terrestri. Questi vincoli sono i rapporti di simpatia e antipatia tra gli enti, che si spiegano anche grazie alla teoria dell'animazione universale. Se tutto è vivo (anche ciò che ci appare inanimato), allora ogni cosa è dotata di facoltà sensoriali ed in ognuna di esse è presente un impulso a salvaguardare la propria esistenza e ad accrescersi, per questo ogni ente è in grado di riconoscere ciò che gli giova e perseguirlo oppure di riconoscere ciò che gli nuoce ed evitarlo. Questi rapporti di attrazione e repulsione sono appunto le simpatie e le antipatie. Il principio in base al quale i maghi individuavano tali legami era quello di similitudine: l'attrazione si esercita tra cose simili, la repulsione tra cose radicalmente diverse. Naturalmente, saranno simili tutte le cose che sono copie di una stessa idea e che sono generate dallo stesso percorso di mediazione.

Facciamo l'esempio di una di queste "catene", che mostra come anche il mondo sublunare sia diviso in regni gerarchicamente disposti: Saturno è il pianeta che tradizionalmente è associato con l'oscurità e la negatività, da esso dipendono quindi nell'uomo la bile nera e il carattere melanconico, tra gli elementi la terra (fredda, pesante e oscura), tra i metalli il piombo, tra le pietre lo zaffiro e il magnete, tra le piante tutte quelle con qualità venefiche o ipnotiche o che producono frutti neri (tra cui il cipresso), tra gli animali quelli velenosi, notturni o immondi, come la civetta, i serpenti, i pipistrelli, i corvi...

## Applicazione

Come funziona, nella prassi magica, questo impianto teorico?

Uno dei temi più diffusi è sicuramente quello delle "qualità occulte". Ci sono fenomeni le cui cause non possono essere ricondotte all'interazione tra i quattro elementi e le loro proprietà o alle tipologie dei movimenti terrestri, che esulano cioè dalla fisica aristotelica. Ad esempio, si dice che le zampe di tartaruga sono efficaci nel guarire i mali ai piedi. Questa qualità dell'arto dell'animale è definita "occulta" in quanto è inspiegabile a livello fisico: c'è dunque bisogno di ricorrere a spiegazioni extra-naturali. Tra la zampa di tartaruga e il piede dell'uomo c'è un nesso di simpatia, che rende la prima benefica al secondo, in quanto c'è tra esse un rapporto di analogia. Sono entrambe copie dell'idea di "arto inferiore", che nell'intelletto universale si diversifica nella forma della zampa o del piede e, attraverso una stella o una costellazione adeguata che corrisponde al piede di qualche figura celeste, viene trasmessa attraverso lo *spiritus* alla materia informe e la struttura, appunto, come zampa o piede.

La prassi magica consiste quindi nell'utilizzare concretamente queste simpatie tra gli enti. Ad esempio, come consiglia Marsilio Ficino, costruendo talismani o seguendo diete e stili di vita che siano in grado di captare gli influssi dei pianeti benigni. Per esempio, Saturno dona alle persone nate sotto il suo influsso intelligenza e genio artistico, ma li affligge anche con la melanconia. Per combattere il secondo effetto, l'uomo "saturnino" deve attrarre su di sé gli influssi di un pianeta benefico, come il Sole. Allora si costruirà talismani fatti con il metallo e le pietre che dipendono da esso e con inciso il suo simbolo, si nutrirà di piante e animali "solari", si esporrà ai raggi del Sole facendo lunghe passeggiate.

## Bruno e il pensiero magico

Bruno adotta anch'egli la magia come strumento per conoscere e manipolare la natura. Condivide appieno i fondamenti vitalistici della pensiero magico e li fa propri, in quanto ne ha bisogno per dimostrare l'unità del cosmo e, quindi, il suo essere *explicatio* dell'Uno. C'è tuttavia una dottrina che Bruno non può accettare: la suddivisione tra il mondo celeste e il mondo terrestre non può più sussistere dopo l'eliocentrismo copernicano (e neanche la dottrina della finitezza del cosmo). I corpi celesti non sono più i mediatori tra le idee divine e le copie terrestri, pertanto i principi basilari devono essere riformulati.

### Principio di **unità**

**I - UNA SOLA MATERIA E UN SOLO EFFICIENTE SONO SUFFICIENTI PER LA PRODUZIONE DI OGNI COSA.**

La variabilità individuale degli enti è riconducibile non alla moltiplicazione delle idee e delle forme attraverso gli influssi astrali, bensì alla diversa disposizione con la quale la materia si sottende all'azione dell'anima che la informa. Pur rimanendo costante la causa, è la diversità del sostrato che produce la diversità degli effetti. Tutte le cause parziali, tra cui anche le cause occulte, altro non sono che manifestazioni dell'unica causa universale. Tra le cause seconde vi sono le cause occulte, così chiamate non perché inspiegabili all'interno della Natura stessa, ma perché il loro operare è nascosto agli occhi dell'uomo. Le cause occulte si riconducono immediatamente, senza passare attraverso gli influssi astrali, alla sensibilità degli enti e ai nessi di simpatia e antipatia.

### Principio di **similitudine**

**II - È NECESSARIO TENER PRESENTE LE SIMILITUDINI TRA GLI ENTI DELLO STESSO TIPO.**

Se gli enti fisici sono copie delle idee, per conoscerli e operare su di essi è necessario conoscere anche l'idea da cui derivano e le loro interazioni con tutti gli altri enti che sono copia della stessa idea. Il mago, quindi, deve tener conto sia del principio ideale che del principio individuale.

### Principio di **continuità**

### III - OGNI ANIMA E OGNI SPIRITO HANNO UNA CERTA CONTINUITÀ CON L'ANIMA E LO SPIRITUS MUNDI.

L'anima e lo spirito non sono contenute nei corpi, ma si effondono anche intorno ad essi. Ciò fa sì che essi siano in costante contatto sia con le altre anime individuali sia con l'*anima mundi* della quale sono parti. Ogni ente è quindi una "cellula" del cosmo infinito, in costante comunicazione diretta o indiretta con tutte le altre, quindi agire su una di esse significa intervenire progressivamente anche sulle altre "cellule" che le sono collegate, fino ad agire sul cosmo inero.

Potremmo dire che Bruno cambia la "topografia" del cosmo: se per i maghi della tradizione il mondo è costituito da livelli collegati tra loro da scale o da catene verticali che dall'alto scendono in basso, per il Nolano il cosmo è una rete infinita e orizzontale che, proprio in virtù della sua animazione e sensibilità, mette in contatto ogni cosa con ogni altra, senza ricorrere a suddivisioni gerarchiche della realtà che permettano di mediare tra l'indegna materialità transeunte degli enti finiti (le "minuzzarie") e la perfezione divina ed eterna dell'Essere.

Non c'è più un mondo celeste intermedio, fisico e materiale ma con fortissime valenze metafisiche. Per Bruno, come per il pensiero magico tradizionale, il mondo è ancora triplice, ma si tratta del mondo metafisico dell'Uno, del mondo fisico della Natura e del mondo razionale delle idee nella mente dell'uomo.

#### Un po' di testi

Giovanni Pico della Mirandola, *Conclusiones* (1486)

Marsilio Ficino, *De vita coelitus comparanda* (1497)

Cornelio Agrippa di Nettesheim, *De occulta philosophia* (1510 e 1535)

Giovan Battista Della Porta, *Magiae naturalis libri XX* (1558 e 1589)

Giordano Bruno, *De magia naturalis* (1590 circa)

Tommaso Campanella, *De sensu rerum et magia* (1620 e 1636)

## IL PENSIERO MAGICO RINASCIMENTALE E GIORDANO BRUNO

**Magia:** *pars practica philosophiae naturalis;*

insieme delle conoscenze sulla Natura finalizzate alla manipolazione e allo sfruttamento di essa.

**Natura:** "principio originario e immanente, dal quale si svolge il processo di crescita della cosa che cresce" (Aristotele, *Met.*, V, 1014 b, 18-20);

"sostanza delle cose che posseggono il principio di movimento in sé medesime e per la propria essenza" (*ivi*, 1015a, 13-15).

**Anima:** *autokyneton* (Platone);

*entelechia, actus corporis physicis organicis potentis vivere* (Aristotele).

**Spirito:** *pneuma*, materia sottilissima, estremamente rarefatta e calda, mobilissima e pervasiva, mediatore tra anima e corpo.

### Principi della magia

**I - TUTTO È VIVO.**

**II - L'ESSERE È UNA SCALA.**

Uno / Dio		
<i>Anima mundi</i>		
<i>Spiritus universi</i>		
<i>Corpus mundi</i>	Mondo celeste	Primo mobile
		Cielo delle stelle fisse
		Cielo di Saturno
		Cielo di Giove
		Cielo di Marte
		Cielo del Sole
		Cielo di Venere
		Cielo di Mercurio
		Cielo della Luna
	Mondo terrestre	Sfera del Fuoco
		Sfera dell'Aria
		Sfera dell'Acqua
		Sfera della Terra
	Materia informe	

**III - TUTTO È UNO E OGNI OGNI COSA È LEGATA ALLE ALTRE DA NESSI DI SIMPATIA O ANTIPATIA.**

## Giordano Bruno

Accettando la cosmologia copernicana, Bruno rifiuta la divisione tra mondo terrestre e mondo celeste. Formula quindi tre principi alternativi:

**I - UNA SOLA MATERIA E UN SOLO EFFICIENTE SONO SUFFICIENTI PER LA PRODUZIONE DI OGNI COSA.**

**II - È NECESSARIO TENER PRESENTE LE SIMILITUDINI TRA GLI ENTI DELLO STESSO TIPO.**

**III - OGNI ANIMA E OGNI SPIRITO HANNO UNA CERTA CONTINUITÀ CON L'ANIMA E LO SPIRITUS MUNDI.**